



# Iniziative de La Nostra Famiglia e Vita dei Centri



## Mareno di Piave

# IL CENTRO DI LAVORO GUIDATO CAMBIA VOLTO

**23** settembre - Il Centro di Lavoro Guidato – Ceod “Angelo e Teresa Vendrame” di Mareno di Piave ha cambiato volto. Un anno intenso di lavoro ha consentito la totale ristrutturazione del centro nato nel 1982 su un laboratorio artigianale dismesso e il suo ampliamento e adeguamento ai tempi nuovi dei servizi per le persone disabili adulte in Veneto.

Il vescovo di Vittorio Veneto, Giuseppe Zenti, con i parroci di Mareno di Piave, ha celebrato la Santa Messa accompagnata dalla corale polifonica di Sernaglia della Battaglia, diretta da Lamberto Pillonetto e nella quale cantano tanti volontari del centro stesso.

Il cortile era affollato da alcune centinaia di persone: numerose autorità, utenti e loro famiglie, i soci dell'associazione “Angelo e Teresa Vendrame”, l'associazione Genitori, decine di volontari, gli Alpini della sezione di Conegliano con tutti i gagliardetti, molti sostenitori dell'intervento. La fanfara alpina ha con gioia accompagnato tutta la manifestazione, dall'alza bandiera al primo saluto del presidente alpino Antonio Daminato.



***La Santa Messa celebrata dal vescovo di Vittorio Veneto, Mons. Giuseppe Zenti con i parroci di Mareno di Piave.***

Il presidente della Conferenza dei sindaci e sindaco di Conegliano Floriano Zambon ha parlato della scelta della programmazione territoriale di investire sul centro di Mareno e della volontà dei sindaci di proseguire ad accompagnare il consolidamento del centro.

La presidente Alda Pellegrini, che ha visto la nascita di questa opera, ne ha ricordato le origini motivanti, la storia, il suo essere presente nella rete



territoriale dei servizi.

Marco Zabotti, consigliere regionale, ha evidenziato il positivo impegno del Veneto per investire in queste strutture, mentre Marisa Durante, direttore dei servizi sociali dell'Ulss 7, ha voluto evidenziare come l'Ulss senta la presenza de La Nostra Famiglia come risorsa di questo territorio e parte viva del sistema socio sanitario locale.

Barbara Trentin, assessore provinciale, ha ricordato il ruolo della provincia di Treviso nell'avviare i servizi per le persone disabili chiamando – a metà degli anni '60 – La Nostra Famiglia in questo territorio. Ha concluso gli interventi il commosso sindaco di Mareno di Piave Eugenio Tocchet, sottolineando l'impegno del comune per

### *Alcuni momenti dell'inaugurazione*

una azione integrata con il centro.

È seguito il taglio del nastro, mentre la fanfara suonava l'Inno alla gioia, e la visita ai locali. Particolarmente commossi gli operai della Doria di Orsago, che hanno voluto finanziare con il loro fondo di solidarietà l'allestimento della mensa del centro.

Per la circostanza sono stati aperti i laboratori, facendo così conoscere ed apprezzare i lavori realizzati dai ragazzi ospiti, mentre una mostra raccontava la storia del centro di Bocca di Strada a Mareno di Piave.

È importante sottolineare lo sforzo sostenuto da La Nostra Famiglia, dai volontari, dagli alpini, dalle ditte e da quanti hanno sostenuto i lavori, dalla Regione Veneto e dai comuni di Mareno di S. Lucia di Piave, affinché i ragazzi potessero comunque frequentare il centro senza disagi durante tutto il periodo dei lavori ed avessero oggi una struttura qualificata.

Nel verde circostante gli Alpini hanno piantato tanti alberi quanti sono i gruppi della sezione di Conegliano, mentre l'associazione "Angelo e Teresa Vendrame" insieme con La Nostra Famiglia sta realizzando un villino con appartamento per la sperimentazione delle autonomie delle persone disabili. ■

Una proposta di insegnamento dalla scuola di Conegliano

## NUOVI PERCORSI DIDATTICI

**D**urante lo scorso anno scolastico gli insegnanti della scuola primaria del centro di Conegliano hanno realizzato documenti, materiali e supporti multimediali su alcuni temi importanti per la didattica, con l'intenzione di diffondere le buone prassi didattico – educative.

Sono stati affrontati temi come l'autismo, l'integrazione con la scuola comune, la costruzione di percorsi didattici per una mostra a Conegliano e infine l'interdisciplinarietà tra i laboratori.

1) *Autismo* - Il primo percorso riguarda l'uso e la sperimentazione di diverse tecniche utilizzate per aumentare la concentrazione dei bambini affetti da autismo e/o disturbi della comunicazione.

Gli insegnanti hanno affrontato aspetti teorici di partenza su cui si sono basati per progettare le diverse attività ed hanno infine sperimentato l'esperienza appresa con diversi bambini.

Per esempio, l'esperienza di Roberto, un bambino di 9 anni con disturbo disintegrativo dello sviluppo, ha mostrato che l'ambiente



***Il materiale elaborato è stato esposto alla manifestazione cittadina "Il mercatino dei ragazzi".***

scolastico - se riorganizzato secondo "zone" di lavoro e tempo libero - facilita l'attenzione, aumenta le abilità e contiene le manifestazioni d'ansia. Sono stati allestiti diversi spazi per Roberto: in un angolo davanti a

una finestra è stato messo un banco per il lavoro individuale, perchè lo spazio limitato rassicura il bambino aumentando la sua concentrazione. Il banco utilizzato durante la quotidiana lezione è stato posizionato in modo perpendicolare rispetto a quelli degli altri bambini. Roberto, in questo modo, è riuscito facilmente a trovare il proprio posto senza sentirsi disorientato. Nell'atrio è stato allestito uno spazio per il gioco motorio attrezzato con palloni ed



elastici. I luoghi separati insegnano infatti al bambino la distinzione tra piacere e dovere: dopo i compiti il momento di gioco gratifica l'alunno. Il bambino, attraverso la diversificazione degli spazi e il momento di svago ripetuto più volte nell'arco della giornata, ha ottenuto un maggior contenimento delle proprie manifestazioni d'ansia.

2) *Integrazione con la scuola comune* - Il secondo percorso è stato intrapreso dagli alunni dell'ultimo anno della scuola primaria e da quelli di una classe quinta del secondo Circolo Didattico della città; l'obiettivo era aumentare l'autostima e promuovere lo sviluppo di una corretta socializzazione, attraverso il lavoro di gruppo e l'uso comune di strumenti. I ragazzi hanno realizzato un laboratorio per la costruzione di un piatto con tecnica di *découpage*, collaborando nella scelta di colori e immagini di animali da incollare sui piatti. I bambini hanno dimostrato un livello maggiore di concentrazione rispetto al solito nella coordinazione oculo-manuale, nel compito e nella capacità prassica. Hanno inoltre imparato il valore della diversità, cooperando insieme e utilizzando codici alternativi di comunicazione. I bambini de La Nostra Famiglia, a causa delle molte ore di scuola e di



***Per la realizzazione del progetto è stata scelta un'attività di educazione all'immagine.***

***L'esperienza è risultata positiva per entrambe le scuole.***

laboratori, trovano grosse difficoltà nel socializzare al di fuori della struttura: questo progetto ha avuto l'intento di aiutare maggiormente la loro capacità di relazione.

L'esperienza è risultata positiva per entrambe le scuole e l'intenzione è di perseguire la strada con altri progetti.

3) *Costruzione di percorsi didattici per una mostra a Conegliano* – La mostra è stata allestita all'interno della manifestazione cittadina "Il mercatino dei ragazzi". Il materiale elaborato ha affrontato diverse tematiche: il percorso di educazione affettivo-sessuale "Io divento grande", un percorso sullo scoprire il mondo attraverso i sensi, un'attenzione sulle attività quotidiane e sulla crescita, uno studio sugli ambienti



della casa, un'attività improntata sul laboratorio sensoriale ed infine la Natività. Il materiale è stato raccolto ed elaborato attraverso un progetto più ampio che riguardava l'indipendenza del bambino in diverse situazioni. Sono state fatte esperienze concrete all'interno dell'attività scolastica: i bambini hanno incontrato animali, esplorato il territorio interno della scuola, provato a cucinare. Sono state organizzate delle uscite per far cogliere all'alunno gli sbocchi concreti del suo percorso di studio; i bambini sono stati portati a visitare il comune, la posta, i negozi,

gli allevamenti, gli orti, il giardino. In un secondo tempo i bambini hanno appreso diverse tecniche espressive (manipolazione, coloritura..) al fine di riprodurre gli elementi osservati ed esplorati attraverso la creazione di opuscoli e cartelloni esplicativi delle attività. Attraverso questo progetto si è raggiunto il potenziamento delle capacità di percezione propriocettiva ed esteroceettiva, l'acquisizione di autonomie e di regole negli ambienti di vita (casa, scuola e chiesa), l'acquisizione di regole rispetto all'ambiente, la consapevolezza del proprio corpo che cresce;

la conoscenza e l'espressione delle proprie emozioni. Gli alunni hanno raggiunto un miglioramento della relazione con se stessi, con gli altri e con l'ambiente. Grazie a questo progetto sono stati realizzati sussidi e percorsi didattici.

4) *Interdisciplinarietà tra i laboratori* - L'ultimo percorso era finalizzato alle esigenze formative degli alunni. Il laboratorio espressivo, il laboratorio informatico, il laboratorio sensoriale e l'insegnamento della religione cattolica hanno fornito percorsi e strategie diversificate in base alle soggettive potenzialità. Il tema sviluppato all'interno della progettualità è la Natività attraverso la iconografia. L'utilizzo di codici alternativi di comunicazione favorisce infatti la capacità di percepire, osservare, comprendere, vivere, interpretare, rielaborare... I bambini hanno studiato il calendario liturgico, approfondendo il Natale attraverso la lettura del brano evangelico della Natività (Lc 1,26-2,21), hanno approfondito l'iconografia attraverso la pittura di Giotto e attraverso la gita culturale a Padova visitando la cappella degli Scrovegni ed elaborando graficamente sequenze sui quaderni.

**Gli insegnanti**



Padova: 11 novembre 2006

# UNA FIABA PER LA VITA

*Il gruppo Teatro  
La Nostra Famiglia  
ha celebrato  
la beatificazione  
del Fondatore presentando  
una fiaba alla città,  
con il patrocinio  
del Comune,  
della Provincia  
e dell'Ufficio per  
la Pastorale Cittadina.  
Erano presenti  
la Presidente  
de La Nostra Famiglia  
e le autorità locali civili  
e religiose.*

C'era una volta un Re... Così comincia la "Fiaba per la vita" che il gruppo Teatro de La Nostra Famiglia di Padova, con la regia di Teresa Tentori, ha messo in scena l'11 novembre secondo la tecnica del teatro di figura. Lo spettacolo si è tenuto nel prestigioso Teatro Verdi, gentilmente concesso dal Comune.

C'era una volta un Re e... dei principi, ricchi di cose ma incapaci di esprimere condivisione e attenzione agli altri. La vita li provoca a uscire dal loro egoismo e a conoscere la felice esperienza del donare. Le prove insegnano il distacco dalle proprie cose, la condivisione di emozioni e sentimenti, il valore dei rapporti di amore, la comprensione che anche un piccolo gesto può rendere più dolce il cammino di chi è vicino. Ma "un uomo dalla lunga veste nera" chiede a chi pensa di non avere risorse di seminare, perché il chicco nella terra produrrà frutto solo se marcisce. La meraviglia di tutti è grande quando riconoscono che la reggia è La Nostra Famiglia e i principi siamo noi che

accogliamo l'invito del beato don Luigi... Sì, perché il vero protagonista è lui che prende per mano chi ha timore e gli infonde il coraggio della santità.

Il cast di attori, circa 40, era costituito da ragazzi frequentanti La Nostra Famiglia e da attori della compagnia diretta da Teresa Tentori, una donna che ha saputo donare con estrema generosità e passione il suo tempo e le sue energie; la scenografia era costituita dalla proiezione di disegni appositamente creati dai ragazzi.

Il pubblico, che numerosissimo ha occupato tutti i posti disponibili, ha applaudito man mano che il cammino si sviluppava, sottolineando ogni momento di superamento della difficoltà e di avanzamento nei capisaldi del sentiero tracciato dal nostro beato.

Al termine della rappresentazione, oltre alla felicità degli attori e delle loro famiglie, abbiamo raccolto l'emozione e la gioia di molte persone che, pur non appartenendo al mondo della disabilità, hanno raccolto il messaggio profondo dei



## CON GLI OCCHI PIENI DI MERAVIGLIA

Siamo qui per vivere insieme questo bellissimo spettacolo che ha un titolo importante: “una fiaba per la vita”... una fiaba perché ci fa tornare bambini e ci aiuta a vivere quell’attesa di come andrà a finire... che ci lascia col fiato sospeso.

Ma, questo “per la vita” mi sembra particolarmente importante perché vivremo questo momento insieme ai ragazzi: ragazzi che condividono un’esperienza che ha richiesto una preparazione seria, e ragazzi che hanno diverse abilità: ci sono cioè attori abituati a presentarsi in pubblico e attori che portano alcuni segni delle tante fatiche che si sono susseguite nel loro cammino: i segni della disabilità. E insieme ci faranno scoprire delle verità che ci sentiamo dire tante

volte, però diverso è leggerle nelle riviste o ascoltare il racconto di altri, diverso è vivere insieme con loro e scoprire quello che davvero ci porteremo a casa questa sera, la meraviglia di dare delle risposte tutti insieme a tanti perché che ci assillano.

La fiaba è per i bambini, ma è anche per gli adulti. I bambini cominciano molto presto a chiedere perché e vogliono le risposte. Ho insegnato tante volte ai genitori “non abbiate fretta di rispondere col vostro pensiero, ossia con il vostro modo di pensare, a quei perché”, abituiamoci a chiedere ai bambini “tu cosa ne pensi?” e scopriremo che i bambini hanno questa loro logica bellissima, incredibile, hanno sempre la risposta giusta dettata dall’intuizione, dall’affetto vero,

dalla comprensione di chi è l’altro che è davanti a loro.

Anche i giovani disabili hanno questa capacità di intuire chi è l’altro davanti a loro, anche loro prima o poi chiedono perché e io credo che tutti i genitori temono quel momento in cui il loro figlio bambino, adolescente, adulto chiederà “perché?”. “Perché io sono così e gli altri non sono così?”. Pensiamo a quanti perché noi adulti ci poniamo... “perché proprio a me?”, “perché è successo?”...

E dietro a questi perché c’è la paura di sentirsi dire “forse dovrevo fare qualcosa di diverso”, ci sono i famosi sensi di colpa... E questo perché ci fa tornare bambini, perché vorremmo risposte magiche.

Tutti i genitori, quando affrontano il problema della diversità, vor-



rebbero sentirsi dare risposte che tolgano i sensi di colpa, che offrano la sicurezza che ci sarà qualcosa che prima o poi cambierà.

Il nostro compito di operatori è quello di essere veri; i genitori hanno diritto di rincorrere la vita come una fiaba che parte male, con la strega ed altri elementi cattivi, ma che prima o poi incontrerà la fata buona che darà una risposta positiva.

Oggi siamo invitati a ripercorrere la nostra vita con questi nostri figli, che ci danno la manifestazione della loro capacità di essere persone che donano e non solo che ricevono come se fossero eterni bambini.

I nostri ragazzi sono diventati persone adulte, che sanno dire col loro modo di interpretare la vita ciò che hanno dentro e che questa sera ci daranno come un dono.

La fiaba de La Nostra Famiglia è una fiaba che continua la sua storia da 50 anni, dopo la morte di don Luigi, che quest'anno è diventato beato e ci ha ricordato come Lui ha creduto nelle persone, in particolare nelle persone che hanno una disabilità, ci ha inculcato questa speranza nella vita.

Siamo invitati a ripercorre anche con La Nostra Famiglia e con



l'insegnamento di don Luigi il mistero della vita, che è spessissimo un mistero che ci fa soffrire, ma che se noi lo alimentiamo con la speranza che c'è sempre qualcosa per cui vale la pena di vivere, allora ci si apre un modo diverso di vivere.

Io non so come andrà a finire questa favola, ma sono sicura che alla fine andremo a casa con gli occhi pieni di meraviglia: la meraviglia che questi ragazzi ai quali noi diamo attenzione e cura, diventano un po' per volta risorsa per noi.

Questo è il messaggio che vorrei lasciarvi. I nostri ragazzi sono

persone che hanno bisogno sempre di attenzione e cura, ma se noi abbiamo la pazienza di tornare come loro, un po' piccoli, di non essere incalzanti nelle nostre risposte e giudizi, se chiediamo loro: "cosa ne pensi, qual è secondo te il mistero della tua vita?", ci accorgeremo che porteremo via tante risposte che vengono dal loro essere semplici, immediati, capaci di intuizioni vere.

Vi auguro di vivere insieme questa bella favola che ci porterà a dire: "non pensavo che dentro questa situazione di difficoltà ci fossero dei valori così importanti!".

Ringrazio la signora Teresa che ha creduto e ha visto in questi nostri ragazzi quella capacità di essere attori, di essere creativi, di essere capaci di meraviglia.

Ringrazio voi perché come lei ci credete e avete creduto a questi vostri figli.

Ringraziamo il Comune di Padova che ci ha dato modo di avere questo bellissimo teatro a cornice di questa bella favola e ringraziamo tutti gli attori per questo momento di gioia che ci donano.

**Alda Pellegrini**

*Presidente Associazione  
La Nostra Famiglia*